PROGETTO NUOVO
PER FARE CHE GLI ULIVI
PIANTATI NE' LUOGHI FREDDI
(COME SAREBBE NEL MUGELLO)
VI RESISTINO
ED INOLTRE PERCHE NON SIANO DANNEGGIATI
DALLE GRAN NEVI E DALLE BUFERE

DEDICATO ALL' ILLUSTRISS. SIG MARCHESE

ANDREA GERINI

AL QUAL PROGETTO
SUCCEDERA' QUANTO PRIMA UN ALTRA OPERETTA
LA QUALE CONTERRA' UN
ESTRATTO

Di quanto fino al presente da' nostri Autori tanto editi, come inediti, è stato scritto di utile alla coltivazione degli Ulivi in generale.

CON NOTE DIVERSE.

IN FIRENZE L' ANNO MDCCLXII.
NELLA STAMPERIA IMPERIALE.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Antiquissimi Agricolae tentando pleraque constituerunt; Liberi eorum magnam partem imitando: Nos utrumque facere debemus, & imitari alios: & aliter ut faciamus experientia tentare quaedam; sequentes non aleam, sed rationem aliquam.

Varr. R. R. l. 1. c. 18.

ILLUSTRISSIMO SIGNORE.

POichè Voi Gentiliſſimo Signor Marcheſe col frequentare l' Accademia de' Georgofili venite a dimoſtrare dello Zelo per il rifiorimento della Toſcana Agricoltura, ed in oltre poſſedete effetti nel freddo Mugello,

ogni ragion vuole, che io vi presenti, come so, questo Progetto; sperando, che facendolo in alcuna parte de' Vostri Poderi ivi eseguire, e riuscendo, venghiate a incoraggire altrui, e specialmente i Vostri Confinanti, a perfezionare in Mugello, e di quì altrove la scabrosa coltivazione di quella nobilissima Pianta, che nella Scrittura Sacra si nomina Speciosa. *Sicut Oliva Speciosa in campis*. E con profondo ossequio mi confermo.

Di VS. Illustrissima

Umilissimo Servitore
D. V. A. M.
Institutore dell' Accademia
de' Georgofili.

Gnuno sà quanto mal volentieri allignino le piante degli Ulivi ne' luoghi freddi, e particolarmente nel Mugello; ma non sò, se alcuno abbia pensato ad una maniera di facilitare questa scabrosa impresa: io la propongo, e progetto a benefizio di ciascheduno, che abbia effetti in climi freddi, sottoponendo il tutto al purgato giudizio di ciascheduno.

Io leggo adunque negli Antichi Romani Scrittori di Cose Rustiche, che l' Uliva *Liciniana* regge più dell' altre al freddo [(a)];

 ed

(a) Cat. R. R. cap. 6. Varr. R. R. l. 1. c. 24. Edit. Bolog. Ben. Het. fogl. „ *Qui ager frigidior, & macrior erit, ibi oleam Licinianam seri oportet.*

ed in oltre considero, qualmente la ragione, e l' esperienza ci insegnano, che l' Ulivo Salvatico parimente è più capace de' Domestici di resistere ad esso freddo; e ciò si conferma dall' autorità del Sig. Vincenzio Tanara nel suo *Cittadino in Villa pag* 532. ove dice = *Se bene delle piante, che vengono da' Semi si tarda un poco più ad avere il frutto, che da quelle* (*degli Ulivi*), *che vengono dall' ova* (*cioè dagli uovoli*); *in ogni maniera quell' Ulivo, che ha la radice salvatica resiste più a' venti, e freddi.* [a]

Ciò presupposto, farei d' oppinione, che tornerebbe ben fatto, e sarebbero degni di lode quei Padroni, che hanno Poderi in luoghi freddi, se provassero, e riprovassero (con fondata speranza di riuscirne, se non ottimamente, per lo meno in bene) di farvi piantare una certa porzione di Ulivi salvatichi, ma venuti dal Seme, ed innestati coll' Uliva *Liciniana* di sopra mentovata.

In questo mentre la difficoltà, io ben lo veggo, consiste nel determinare qual sia quell' Uliva tra noi, che corrisponde alla *Liciniana*.

Il ce-

(a) *Tan. Cittadino in Villa*. Bologna. Doza 1658. 4.

Il celebre nostro Piero Vettori intendentissimo non meno, che eruditissimo Autore *Delle Lodi, e della Coltivazione degli Ulivi* alla *pag.* 75.[a], non avendo potuto rinvergare questa corrispondenza, invita altrui d' andarne in cerca.

Io, a dir vero, mi ci sono provato, e coll' aiuto di più contrassegni tratti dagli Antichi, e da me riscontrati, mi lusingo di aver dato quasi quasi nel segno dicendo, che l' *Uliva Liciniana degli Antichi* corrisponde a quella, che tra noi si chiama *Coreggiuola*, o come altri dicono, benchè malamente, *Infrantoia*. Ed eccone i contrassegni.

1. L' *Uliva Liciniana*, secondo Catone, e Varrone di sopra citati, *resiste al freddo*. La *Coreggiuola*, come mi assicurano i vecchi Lavoratori de' contorni di dove scrivo, regge più dell' altre dimestiche, al freddo.

2. La *Liciniana*, o sia *Licinia*, per testimonianza di Plinio, fa olio buonissimo: La *Coreggiuola* similmente fa olio d' ottima qualità.[b]

(a) Vet. *Delle Lodi ec.* Firenze Gius. Manni 1718. in 4.
(b) Plin. Nat. Hist. lib. 15. c. 2. *Principatum in hoc quo-*

3. L' uliva da cui si spreme ottimo olio, al dire d' Orazio, è di *color verde*. Tra tutte le ulive dimestiche da me conosciute, niuna ve ne ha che mantenga il *color verde*, quanto la *Coreggiuola*. (a)

4. Lo stesso Plinio nel luogo pur ora citato afferma, che l' uliva *Liciniana* oltre all' essere in reputazione per fare un olio di gra-

quoque bono, obtinuit Italia toto orbe, maxime agro Venafriano, eiusque parte quae Licinianum fundit oleum; unde & Liciniae gloria praecipua olivae. Il celebre Padre Harduino Commentatore di Plinio alla Nota num. 3. dice *Licinia: nomen ei a Licinio Crasso*; ma non so dove egli fondi questa sua asserzione. Forse, che de' *Licinj* non ve ne sono più d' uno dalla venerabile Antichità rammentati? Orazio Carm. l. 2. Od. X. hà: *Recte vives Licini*.... eppure non so, che gl' Interpetri d' Orazio, abbiano determinato, di qual Licinio in questo luogo, si parli, se di *Volpio Licinio*, se del *Murena*, o del *Crasso* Oratore Romano.

(a) Orat. Carm. l. 2. Od. 6.

Ille terrarum mihi praeter omnes
Angulus ridet, ubi non Himetto
Mella decedunt; viridique certat
Bacca venafro.

„ Venafrum oppidum in littore Campanie situm, olei „ optimi dives, & viride, propter olivas virides. „ Così nota il saggio Interpetre d' Orazio. Pet. Gualt.

grato odore, è anche grato al palato [a]: ma l' uliva *Coreggiuola* appunto per eſſere di carne dolce produce l' olio grato al guſto.

Nè quì io voglio diſſimulare, che Plinio nel luogo citato ſopra, parlando dell' uliva *Licinia* aſſeriſce, che non ſi trova alcun uccello, che ſia vago delle ſue coccole [b]; onde vedendoſi per eſperienza, che i Colombi, ed altri volatili, vanno dietro volentieri, e beccano più d' ogn' altra l' uliva *Coreggiuola*; ſi può dire, che l' uliva *Coreggiuola* non corriſponde alla *Licinia*, o ſia *Liciniana*. Ma chi è lo dica arditamente? Io certamente non ho detto altro, se non che *mi pare d' aver dato quaſi quaſi nel ſegno in ciò affermare*, opponendo a queſta ſemplice aſſerzione del ſolo Plinio (che potrebbe anche eſſere una delle ſue favolette) opponendogli, diſſi, la ſentenza concorde di Catone, e Varrone dell' *uliva Liciniana*, che regge al freddo; del *color verde* di cui parla Orazio: del fare *olio ottimo*, per confeſſione del me-

(a) Plin. *Unguenta hanc palmam dedere accomodato ipſis odore; dedit & palatum delicatiore ſententia.*

(b) Plin. *De caetero baccas Liciniae nulla avis appetit.*

medesimo Plinio; che sono quelle qualità, che tutte si confrontano coll' uliva *Coreggiuola*.

Ho detto che l' asserzione di Plinio intorno al non esservi *alcun uccello, che sia vago delle coccole dell' uliva Licinia*, possa essere una sua favoletta: Imperocchè non solamente a me, ma quel che più rileva al celebre Piero Vettori nel luogo sopracitato, *par bene una gran maraviglia che egli non si trovi uccelli a' quali elle* (l' ulive *Licinie*) *piacciano, vedendo quanto ogni specie d' uccello ne sia ghiotta, e che i Tordi particolarmente beccano insin delle Salvatiche, le quali sono amare; i quali si può credere, che di lontano volino buona parte in Italia, per godersi, oltre all' uve, questo cibo.*

Ed ecco, cortese Leggitore, spiegata la prima parte del *Progetto* da me proposto per *difendere gli Ulivi dal freddo*, coll' innestare, cioè, l' Uliva *Coreggiuola* sopra l' Ulivo salvatico venuto dal seme: resta ora, che io vi faccia manifesta la seconda parte di questo Progetto, cioè a dire. *La maniera di preservare essi Ulivi dalle gran Nevi, e dalle Busere.*

Ma

Ma prima, che io mi inoltri in questo discorso, stimo necessario avvertire, che chiunque voglia impiegare l' opera sua nel fare eseguire la prima parte di questo Progetto, non tralasci di leggere l' Estratto per questo appunto nel titolo di questa Operetta promesso, poichè in esso vi saranno le regole di far venire gli Ulivi salvatichi dal seme, con certezza, che siano tali, e bene allevati, i quali soltanto, e non già altri Ulivi salvatichi, io propongo per suggetti da innestarvi l' uliva *Coreggiuola* per resistere al freddo. Oltre di che in questo medesimo Estratto vi sarà la risposta all' obietto, che si legge nel prefato Piero Vettori [a] nel luogo citato, in biasimo degli Ulivi dimestici annestati sopra i salvatichi.

Passando ora alla seconda prefata parte del mentovato Progetto, suppongo essere cosa nota a più d' uno la dolorosa storia del danno dalla neve, e da' venti cagionato a i nostri Ulivi nel 1709. e ultimamente nel 1753. nel quale il dì 29. del Mese di Dicembre sullo spuntare dell' alba incominciò a nevicare, e fu la neve accompa-

(a) Vettori ivi pag. 37.

pagnata dall' acqua, e da venti, che soffiarono da Ponente, Mezzo giorno, e Tramontana, ed essendosi la neve posata in gran copia sopra i rami degli Ulivi, percossi questi dal contrasto de' venti, incominciarono tre ore in circa dopo mezzo giorno a piegarsi inverso della terra, e cedendo finalmente dopo qualche resistenza all' incarico della neve, ed all' urto de' venti, si viddero aperti, schiantati, ed alcuni fino dalle barbe atterrati.

So correre opinione essere tutto il male proceduto universalmente da un orrenda bufera, o vogliam dire da turbine, contra del quale non può arte alcuna, o umana diligenza fare una vigorosa resistenza, nè io voglio in modo alcuno erigermi su questo fatto in troppo ardito giudicatore; contentandomi in questo proposito di riferire alcune osservazioni, che da più persone, e in più luoghi sono state fatte, e che io sottopongo ben volentieri al giudizio di chi leggerà, acciò altri decida, se mai a questi danni vi sia in più d' un luogo concorsa la trascuratezza, o vogliamo dire l' ignoranza de' Coltivatori.

In

In primo luogo fu allora osservato, che una buona parte d' Ulivi carichi di neve, percossi gagliardamente da' venti, essendo stati (a persuasione d' alcuni diligenti Fattori) da i Contadini con pertiche coraggiosamente battuti, e dall' incarico della neve isgravati, non soffrirono questi tali Ulivi alcun notabile pregiudizio.

In secondo luogo, fu in quel tempo fatta osservazione, che una buona quantità d' Ulivi, la dove il vento poteva davvero, e che erano stati di fresco potati, poco, o nulla di danno patirono; nel mentre che altri Ulivi in quel luogo medesimo, che da lungo tempo non avevano conosciuto il taglio, e carichi di frondi, erano stati lasciati andare troppo in alto, furono in quella strana occasione malamente trattati.

Finalmente l' osservazione, che mi è sembrata la più giudiziosa, si è quella, che fu in quella stagione fatta da un attento non meno, che intendente, e sincero dilettante d' Agricoltura. L' osservazione è questa. Pose egli mente, come in un lungo tratto della nostra Campagna non molto distante dalla Città di Firenze, dove la ne-

ve fioccava in grande abbondanza, e sopra gli Ulivi si era adagiata, al soffiare de' venti opposti, tutti quelli Ulivi all' usanza di quel Paese allevati, cioè a dire, colle branche madri deboli, e scompigliate, e lasciati andare troppo all' insù, come si vede nella Figura, (a) non avendo forze per reggere all' incarico della neve, e all' impeto de' venti, dopo qualche contrasto, piegate le rame a terra finalmente cederono: laddove alcuni pochi, che a caso, furono sino dalla puerizia diversamente allevati, vale a dire colle branche madri raccolte, gagliarde, e tenute basse, (b) in quel luogo medesimo, e nello sconvolgimento stesso di quella stagione, sostennero bravamente il peso straordinario della neve, ed alla furia de' venti vigorosamente resistendo, sani, e salvi ne riportarono una vantaggiosa vittoria. (c)

Da questa sincera, e distinta relazione delle prefate osservazioni potrà ciascheduno da

(a) Veggasi la Figura I.
(b) Vedi la Figura II.
(c) Orat. Carm. l. Od. X.
Saepius ventis agitatur ingens
Pinus: & celsae graviore casu
Decidunt turres....

da per se stesso conchiudere in che consista la seconda parte del presente Progetto da me proposto, affine di preservare non solo in Mugello, ma altrove eziandio la speciosa pianta dell' Ulivo dalle ingiurie della neve, e delle bufere; siccome nella prima parte di esso Progetto, in qual forma l' Ulivo difendere si possa dal freddo, colla chiarezza all' oscuro mio intendimento possibile, a benefizio del pubblico si è per me dimostrato.